CLEMENTINA GILY REDA

L'etica dei media

Il problema dell'etica nel mondo dei media non si riduce alla partecipazione dell'intellettuale, o del cittadino dotato di diritti di natura, alla vita politica, cioè al problema della *libertà da* e della *libertà di*, come nell'orizzonte del liberalismo classico: occorre, per fare un esempio, ma il discorso sarebbe lungo, mettere in campo la *capability*, la libertà come capacità di progresso e di sviluppo di Amartya Sen, delimitare cioè un orizzonte di libertà sociale che consenta un'analisi attenta ed una dimensione equilibrata tra l'assenza di limiti e la concessione di spazi di azione e la formazione attiva delle capacità grazie ad un intervento attivo sui problemi del disconoscimento che riguarda tanti soggetti della città politica. Un'azione non solo giuridica ma anche tale, che fondi in un approfondimento della morale sociale e giunga ad un discorso di comunicazione coerente con le premesse. Il salvaguardare la dignità della persona, che torna dal 1996 nelle affermazioni della Chiesa Cattolica è un elemento in cui si può riconoscere ogni cittadino, al di là dei credo religiosi differenti, è una base di discussione importante per affermare la necessità generale di una riflessione e di un intervento. I modi ed i tempi sono poi naturalmente oggetto di dialogo e di confronto. Il pensiero laico ad esempio nella dimensione dell'etica pubblica si pone da molti punti di vista la necessità di praticare una riflessione che sappia coniugare insieme la teoria e la pratica nell'analisi sociale e nella soluzione esemplificativa di problemi concreti, così da conseguire un'ottica grado a grado più generale, sulla base di una decisione unitaria e fondante del fine. Che può riconoscersi nella necessità di salvaguardare i diritti della persona umana nel mondo della comunicazione. Concordando così in una base su cui poter sviluppare il dialogo.

I diritti della persona sono quelli di un adeguato sviluppo della propria libertà come capacità di agire e comprende il diritto ad informarsi, cioè ad avere un mondo dell'informazione tutelato nelle sue linee fondamentali. Per fare un esempio accettabile da tutti: l'informazione *disinfotainment*, l'iperrealismo dell'informazione che inventa praticamente casi spacciati come reali mentre sono abili sceneggiature, sbagliato già in un programma entertainment, diventa qualcosa da punire in quanto è una frode – se il contesto è invece informativo. Il virtuale non è condannabile nel caso di Second Life né in tutti i casi in cui è dichiarato, ma una virtualità di questo tipo è una beffa o un inganno che si consuma quotidianamente e che non ha sanzione: generando imitazione, com'è di tutte le attività di successo. L'orizzonte della civilizzazione è al centro della riflessione di chi si occupa di etica pubblica, che è naturalmente anche politica e mediatica, e può collaborare a meditare i temi nell'unico modo che sembra adeguato alla situazione: moltiplicando le occasioni di dibattito e di formazione, ripetendo l'antica azione dei *Tractarians* da cui nacque all'inizio dell'800 il pensiero liberale. Una comunicazione attiva su tutti i fronti che utilizzi i forum di discussione e la rete come i salotti e gli istituti di discussione per moltiplicare gli orizzonti e le analisi. Lo stesso in fondo propone il Messaggio del Papa, quando rimanda il percorso all'azione sul campo delle Parrocchie, per dare stimolo al mondo della scuola e delle professioni a discutere l'argomento entrando nel merito dei problemi. Se la complessità è una parola problema e non una parola soluzione: il modo per affrontarne i problemi è quello di una battaglia ben articolata e ben condotta, la sola che può risultare vincente.